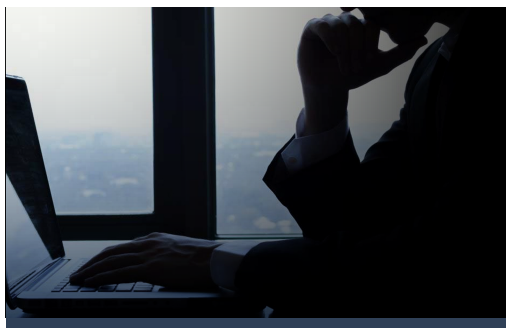
La Discussione

- Fondato da Alcide De Gasperi -

ANNO LXXIV - N. 250

Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale
D.L. 353/2003 (conv. in 27/02/04 n.46) Art. 1 co. 1 DBC Roma

LUNEDÌ 7 SETTEMBRE 2026



Il Pontefice esprime dolore per gli attacchi contro città e infrastrutture civili ucraine e invita a mettere fine alla violenza e a fermare la distruzione

Ucraina, l'appello di Papa Leone XIV: "I negoziati portino risultati concreti"

STEFANO GHIONNI

Un nuovo appello alla pace in Ucraina, con l'invito a fermare la violenza e a dare spazio al dialogo e alla diplomazia.
È quello avanzato ieri da Leone XIV, al termine dell'Angelus recitato in piazza San Pietro e con il quale ha espresso il proprio dolore per gli ultimi attacchi che hanno colpito città e infrastrutture civili ucraine e ha chiesto che gli sforzi avviati per riaprire i negoziati producano risultati concreti e ha poi rivolto il proprio pensiero alle vittime innocenti e alla sofferenza di una popolazione che da anni vive *"nell'angoscia e nella paura"*.
Da qui il richiamo a interrompere le ostilità: *"Mettere fine alla violenza, fermare la distruzione, aprire i cuori al dialogo e alla pace"*.

continua a pagina 2



NEL 2024 AL NORD 255 GIORNATE RETRIBUITE CONTRO LE 228 DEL MEZZOGIORNO. SCARTO DEL 36% ANCHE PER PAGA GIORNALIERA E PRODUTTIVITÀ. LA CGIA: PESANO PRECARIETÀ, PART-TIME INVOLONTARIO, STAGIONALITÀ E SOMMERSO

Lavoro, il divario tra Nord e Sud vale quasi un mese

MAURIZIO PICCININO

Nel 2024 un lavoratore italiano ha totalizzato in media 246,5 giornate retribuite. Dietro il dato nazionale emerge però una distanza territoriale netta: al Nord la media ha raggiunto 255 giorni, mentre nel Mezzogiorno si è fermata a 228. Il divario ammonta dunque a 27 giornate, quasi un mese di lavoro nell'arco di un anno. La stessa frattura compare sul fronte degli stipendi. La retribuzione media giornaliera ha toccato 108 euro nelle regioni settentrionali contro gli 80 euro del Sud, con uno scarto del 36 per cento. Analoga distanza interessa la produttività, superiore al Nord del 36 per cento rispetto al Mezzogiorno. I dati, elaborati dall'Ufficio studi della Cgia, fotografano uno degli squilibri strutturali dell'economia italiana. Il minor numero di giornate retribuite al Sud non indica una minore propensione al lavoro. Il dato deriva dal monte ore annuo rapportato al numero degli occupati e risente soprattutto di tre fattori: maggiore diffusione della precarietà, ricorso più frequente al part-time involontario e forte presenza di attività stagionali, [...]



continua a pagina 3

Si restringe la platea dei giovani pronti a raccoglierne il testimone. Il dossier Cna fotografa il rischio di mancato passaggio generazionale

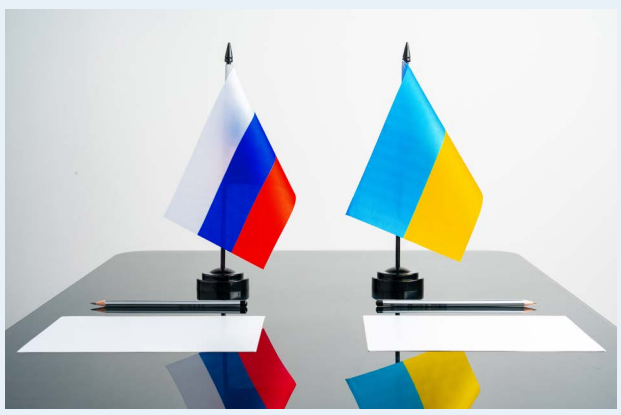
Imprese senza ricambio, quasi 315mila titolari, pari al 10,7% del totale, hanno almeno 70 anni

FRANCESCO GENTILE

Sono 314.824 i titolari di imprese individuali italiane con almeno 70 anni, pari al 10,7% del totale. Nel 2015 erano 290.328, l'8,9%: quasi 25mila in più in dieci anni, nonostante nello stesso periodo sia diminuito il numero complessivo dei titolari individuali. È il doppio movimento fotografato dal dossier Cna *"Imprese senza ricambio"*: da una parte l'invecchiamento degli imprenditori, dall'altra la progressiva riduzione [...]

continua a pagina 4

WASHINGTON CERCA UN'INTESA CON MOSCA E KIEV, MA SUL TERRENO GLI SCONTRI PROSEGUONO E RESTANO PROFONDE LE DIVERGENZE SU CONFINI, SICUREZZA E FUTURO ASSETTO DEL PAESE



Ucraina-Russia, la diplomazia americana prova a fermare la guerra mentre i raid continuano

ANNA GAROFALO

a pagina 5



AOUN CHIEDE A WASHINGTON E ALLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE DI INTERVENIRE. NELLO YEMEN OLTRE 140 COMBATTENTI UCCISI NEGLI SCONTRI TRA LE FORZE GOVERNATIVE E GLI HOUTHI

Medio Oriente, nuova escalation: attacchi israeliani in Libano e tensioni nello Stretto di Hormuz



PAOLO FRUNCILLO

a pagina 6

Italpress

WWW.ITALPRESS.COM



SCO, la costruzione di un nuovo spazio eurasiatico

PAOLO FALCONIO

a pagina 7



I droni su Kyiv, l'11 settembre e la domanda che nessuno vuole farsi

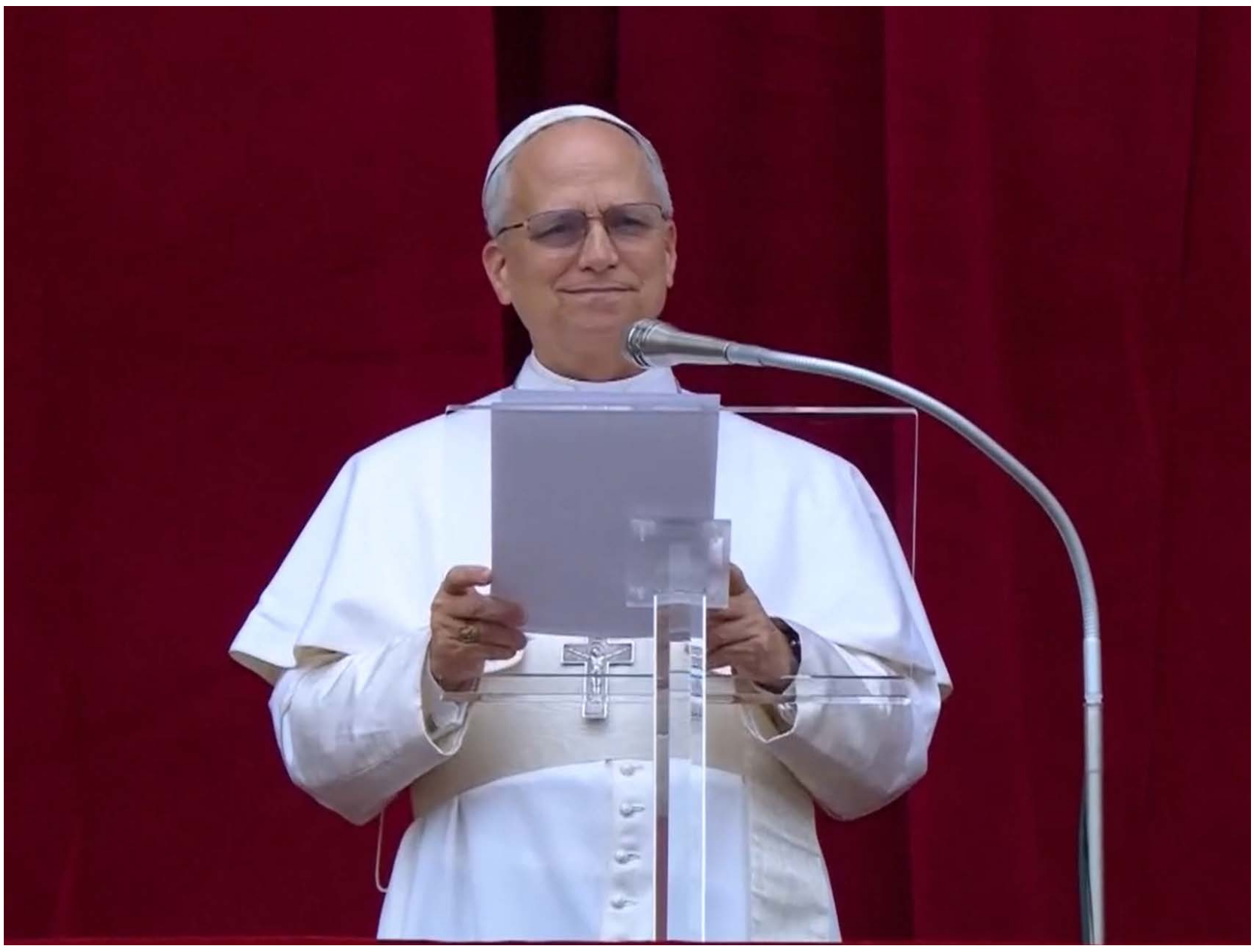
CRISTINA DI SILVIO

a pagina 8

IL PONTEFICE ESPRIME DOLORE PER GLI ATTACCHI CONTRO CITTÀ E INFRASTRUTTURE CIVILI UCRAINE E INVITA A METTERE FINE ALLA VIOLENZA E A FERMARE LA DISTRUZIONE

Ucraina, l'appello di Papa Leone XIV: "I negoziati portino risultati concreti"

STEFANO GHIONNI



segue dalla prima pagina

"SPAZIO ALLA DIPLOMAZIA"

Il passaggio centrale dell'intervento dopo l'Angelus ha riguardato la prospettiva di una ripresa del confronto politico: *"Auspico che gli sforzi intrapresi in questi giorni per riprendere i negoziati portino frutti concreti e aprano lo spazio alla diplomazia"*, ha aggiunto Prevost che ha poi esteso la preghiera oltre il conflitto ucraino e ha invocato la concordia per tutti i fronti di guerra: *"Eleviamo la nostra preghiera al Signore, affinché prevalga la concordia in tutti i conflitti del mondo"*.

L'ANGELUS SULL'AMORE VERSO IL PROSSIMO

Prima dell'appello per l'Ucraina il Santo Padre ha dedicato la riflessione domenicale al tema dell'amore vicendevole. Il punto di partenza è stato un passo della Lettera ai Romani, nel quale San Paolo ricapitola ogni comandamento nella formula *"Amerai il tuo prossimo come te stesso"*. Il Vescovo di Roma ha spiegato che esiste un debito che non imprigiona, ma libera: quello dell'amore reciproco. L'attenzione, la cura e il bene ricevuti, ha osservato, possono rendere ogni persona più capace di responsabilità verso gli altri. Sua Santità ha collegato questo principio anche alla remissione dei debiti insegnata da Gesù, che lascia però intatto il dovere dell'amore vicendevole. Da questa prospettiva ha indicato due vie per tradurre il principio evangelico nella vita delle comunità cristiane: la correzione fraterna e la capacità di trovare un accordo.

CORREZIONE FRATERNA CONTRO LAMENTO E MALDICENZA

Sul primo punto Leone XIV ha definito la correzione fraterna *"un'arte delicata e troppo spesso dimenticata"*, che richiede franchezza e gradualità. Il confronto diretto, dapprima tra due persone e poi, se necessario, con altri membri della comunità, permette di affrontare la realtà e di trasformare problemi e conflitti in occasioni di crescita. Il Papa ha contrapposto questo metodo al lamento e alla maldicenza, descritti come atteggiamenti che non generano nulla e paralizzano molte situazioni. Il Vangelo, ha precisato, educa invece alla libertà nella carità.

METTERSI D'ACCORDO ANCHE NELLA PREGHIERA

La seconda indicazione riguarda la capacità di costruire un'intesa. Per Prevost l'accordo non riguarda soltanto la gestione dei conflitti: può nascere anche dalla preghiera comune e dalla richiesta condivisa di un dono a Dio. In questo modo, la fede offre uno spazio nel quale desideri, dolori e speranze trovano una forma comune. Il Santo Padre ha citato le parole di Gesù nel Vangelo di Matteo: *"Se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà"*. Per il Pontefice, questa promessa mostra che dolori, desideri e speranze possono diventare patrimonio comune. La preghiera rafforza l'unità e contrasta il rischio che, senza fede, ciascuno si senta solo, sospetti degli altri e li consideri estranei o nemici. La fraternità prende forma nell'incontro, nel perdono e nell'ascolto nel Signore.

IL RICHIAMO A MARIA E IL RITORNO ALLE ATTIVITÀ ORDINARIE

A conclusione della riflessione Leone ha affidato a Maria la richiesta di imparare *"il debito gioioso dell'amore fraterno"*, con il riferimento alla visita della Vergine a Elisabetta dopo l'annuncio dell'angelo, per condividere con la cugina la gioia e la fatica della gravidanza.

Dopo l'Angelus il Papa ha salutato i fedeli presenti in piazza. Tra loro la comunità del Seminario interdiocesano *'Studienhaus Sankt Lambert'* di Lantershofen, in Germania, il pellegrinaggio della parrocchia di Sant'Ulderico Vescovo in Musestre, nel Trevigiano, e il coro diocesano della Diocesi di Oppido Mamertina-Palmi, accompagnato dal vescovo. Nel saluto finale ha menzionato la ripresa graduale delle attività dopo la pausa estiva e ha concluso con la richiesta al Signore di accompagnare e sostenere i fedeli con la sua luce.

EVOLUZIONE PROGETTO
marketing communication

pubbliche relazioni, comunicazione, marketing, consulenza e analisi strategica, sviluppo web, digital advertising e crescita organica

Viale Colli Aminei, 379/C - 80131 - Napoli
info@evoluzioneprogetto.com - (+39) 351.695.66.68
https://evoluzioneprogetto.com

NEL 2024 AL NORD 255 GIORNATE RETRIBUITE CONTRO LE 228 DEL MEZZOGIORNO. SCARTO DEL 36% ANCHE PER PAGA GIORNALIERA E PRODUTTIVITÀ. LA CGIA: PESANO PRECARIETÀ, PART-TIME INVOLONTARIO, STAGIONALITÀ E SOMMERSO

Lavoro, il divario tra Nord e Sud vale quasi un mese

MAURIZIO PICCININO

segue dalla prima pagina

[...] in particolare nel turismo e nell'intrattenimento. A questi elementi si aggiunge il lavoro nero. Le ore svolte fuori dai rapporti regolari non entrano nelle statistiche ufficiali e il monte ore registrato finisce quindi per rappresentare solo una parte dell'attività effettiva. Secondo la CGIA, il quadro rimanda soprattutto a condizioni occupazionali più discontinue e meno regolari. La graduatoria provinciale delle giornate retribuite colloca Lecco al primo posto con 265,4 giorni medi all'anno. Seguono Biella con 263,9, Vicenza con 263,4, Monza-Brianza con 263,3 e Lodi con 262,8. Si tratta in prevalenza di territori a forte vocazione manifatturiera, caratterizzati dalla presenza di imprese medie e grandi con produzioni a ciclo continuo. In fondo alla classifica compaiono Rimini con 212 giornate, Nuoro con 205 e Vibo Valentia con 195. Nel caso di Rimini incide la forte specializzazione turistica, concentrata per larga parte in cinque o sei mesi dell'anno.

LAVORO POVERO, IL NODO DELLA CONTINUITÀ OCCUPAZIONALE

I dati Inps indicano che, per una parte consistente dei cosiddetti lavoratori poveri, il problema non riguarda soltanto il livello della paga oraria. Un peso rilevante deriva dal numero ridotto di ore settimanali e dai periodi limitati di occupazione nel corso dell'anno. Su questa base, l'Ufficio studi della Cgia considera insufficiente un intervento concentrato esclusivamente sul salario minimo. Un aumento della paga oraria, infatti, non elimina il rischio di redditi bassi quando l'attività copre poche ore alla settimana oppure soltanto alcuni mesi. La Cgia individua quindi tra le priorità una maggiore stabilità dei rapporti, una continuità occupazionale più ampia, la trasformazione del part-time involontario in tempo pieno e interventi sulla produttività dei comparti più fragili.

CONTRATTAZIONE AZIENDALE ANCORA POCO DIFFUSA

Un altro strumento indicato dalla Cgia riguarda la contrattazione di secondo livello, attraverso premi collegati alla produttività e intese aziendali o territoriali. Secondo il report del Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali del 15 luglio 2026, questi accordi interessano 4,2 milioni di dipendenti privati, pari al 26 per cento del totale. Di questi, 3,1 milioni rientrano in contratti aziendali e 1,1 milioni in accordi territoriali. La contrattazione decentrata consente inoltre interventi più rapidi rispetto ai rinnovi dei contratti nazionali e può disciplinare premi di produttività, welfare aziendale, organizzazione del lavoro e orari. Non mancano però posizioni contrarie. Secondo i critici, un eccessivo decentramento potrebbe ridurre il peso delle tutele comuni previste dai contratti nazionali e aumentare le distanze tra grandi e piccole imprese o tra diverse aree del Paese. La Cgia giudica invece queste obiezioni più vicine alla difesa del centralismo sindacale che alla tutela effettiva dei lavoratori.

PRODUTTIVITÀ E STIPENDI PROCEDONO INSIEME

La distribuzione territoriale delle retribuzioni conferma il legame con la produttività. Ai primi posti per valore aggiunto per ora lavorata figurano Trentino-Alto Adige, Lombardia, Valle d'Aosta, Lazio ed Emilia-Romagna. Una composizione simile emerge dalla classifica degli stipendi medi lordi annui. La Lombardia guida con 30.384 euro, davanti a Emilia-Romagna con 26.377, Piemonte con 26.249, Veneto con 25.370 e Trentino-Alto Adige con 25.244 euro. La concentrazione nel Centro-Nord di multinazionali, utility, imprese medio-grandi, società finanziarie, banche e assicurazioni contribuisce ad ampliare il divario. Queste realtà riconoscono in genere compensi più elevati e presentano una quota maggiore di manager, dirigenti, quadri e tecnici, figure alle quali corrispondono livelli retributivi superiori.

MILANO AL VERTICE, VIBO VALENTIA IN CODA

Il confronto provinciale rende ancora più evidente la distanza. Nel 2024 Milano ha registrato la retribuzione media lorda annua più alta tra i lavoratori dipendenti del settore privato, con 35.670 euro. Alle sue spalle si collocano Monza-Brianza con 29.576 euro, Parma con 28.747, Modena con 28.731, Bologna con 28.672, Lecco con 27.788 e Reggio Emilia con 27.772 euro. Nei territori emiliani incidono soprattutto comparti a produttività e valore aggiunto elevati, tra i quali auto di lusso, meccanica, automotive, meccatronica, biomedicale e agroalimentare. All'estremo opposto si trovano Crotone con 15.326 euro, Cosenza con 15.263 e Nuoro con 15.231. Vibo Valentia chiude la graduatoria con 13.885 euro annui. La media italiana si attesta a 24.486 euro.



La Discussione
Quotidiano politico-culturale fondato da Alcide De Gasperi

DIRETTORE RESPONSABILE
Giampiero Catone

CONDIRETTORE
Maurizio Piccinino

REDAZIONE
Piazza Capranica, 78 00186 - Roma
Tel. 06.45496800
segreteria@ladiscussione.com

EDITORE
La Discussione S.r.l.
P.IVA e Cod.Fisc. 15045971007

AMMINISTRATORE UNICO
Vincenzo Romeo

REG. TRIBUNALE DI ROMA N. 3628 DEL 15/12/1953
LA SOCIETÀ EDITRICE È ISCRITTA AL R.O.C.
AL N. 33049

STAMPA
Print Shop Ra Digital di Marco Roberta
Via Arenula, 19 - 00186 Roma RM

La testata aderisce all'istituto
di autodisciplina pubblicitaria www.iap.it

La società percepisce i contributi di cui al decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del medesimo decreto legislativo

FEDERAZIONE ITALIANA LIBERI EDITORI

SI RESTRINGE LA PLATEA DEI GIOVANI PRONTI A RACCOGLIERNE IL TESTIMONE. IL DOSSIER CNA FOTOGRAFA IL RISCHIO DI MANCATO PASSAGGIO GENERAZIONALE

Imprese senza ricambio, quasi 315mila titolari, pari al 10,7% del totale, hanno almeno 70 anni

FRANCESCO GENTILE

segue dalla prima pagina

[...] della platea dei giovani che potrebbero raccoglierne il testimone. Tra il 2015 e il 2026 la popolazione italiana tra i 20 e i 39 anni è diminuita di circa 1,4 milioni di persone, quasi il 10%. E tra il 2014 e il 2024 le imprese giovanili sono calate di oltre 153mila unità (-24%).

AGRICOLTURA IN PRIMA LINEA

L'invecchiamento è particolarmente marcato in agricoltura, dove oltre 160mila titolari hanno almeno 70 anni, il 28,3% del totale. Nel commercio sono quasi 59mila, nelle costruzioni oltre 19mila, nel manifatturiero più di 18mila, nei servizi circa 14mila e nell'alloggio e ristorazione oltre 12.600. Considerando invece il peso degli ultrasettantenni sul totale dei titolari, dopo l'agricoltura emergono manifatturiero (9,6%), trasporto e magazzinaggio (8,4%), commercio (7,8%) e alloggio e ristorazione (6,6%). Numeri particolarmente rilevanti nei settori dove competenze tecniche, conoscenza del mestiere, relazioni con la clientela e patrimonio professionale sono difficili da sostituire in tempi brevi.

GIOVANI IN FUGA DA COSTRUZIONI, COMMERCIO E INDUSTRIA

L'altra faccia del problema è l'arretramento dell'imprenditoria giovanile. Tra il 2014 e il 2024 le imprese guidate da giovani sono diminuite soprattutto nelle costruzioni, con quasi 40mila attività in meno (-38,7%), nel commercio, che perde oltre 66mila imprese (-36,2%), e nell'industria, con più di 14mila attività in meno (-35,9%). Nel turismo la flessione supera le 11mila unità (-18,3%). Non tutti i comparti seguono però la stessa tendenza. Nei servizi alle imprese le attività giovanili sono cresciute del 3,5%, mentre agricoltura e pesca risultano sostanzialmente stabili. Un segnale anche del cambiamento nelle scelte dei nuovi imprenditori, che pone interrogativi sulla continuità di alcuni settori tradizionali.

IL MANCATO RICAMBIO GENERAZIONALE

Il rischio maggiore emerge proprio dove le due dinamiche si sovrappongono: aumentano gli imprenditori prossimi all'uscita mentre diminuiscono i giovani disponibili a subentrare. Una criticità particolarmente evidente in manifattura, costruzioni e commercio, comparti centrali per la diffusione territoriale delle piccole imprese e dell'artigianato.

GROSSETO AL PRIMO POSTO

Sul piano territoriale, la quota più alta di titolari ultrasettantenni si registra a Grosseto (18,7%), seguita da Viterbo (17,9%), Chieti e Trapani (17,6%). Una geografia che non coincide con la tradizionale contrapposizione tra Nord e Sud, ma evidenzia soprattutto i territori nei quali all'invecchiamento degli imprenditori si accompagna l'indebolimento della base demografica e imprenditoriale più giovane. L'aumento più consistente degli over 70 si registra a Enna, seguita da Crotone, Chieti e Vibo Valentia. In valori assoluti, invece, il fenomeno è più rilevante nelle grandi province: Napoli conta oltre 11.600 titolari ultrasettantenni, Roma più di 10.200, seguite da Milano, Torino e Foggia.

CNA: LA TRASMISSIONE D'IMPRESA

"Il passaggio generazionale è una delle grandi questioni di politica industriale che l'Italia deve affrontare", sottolinea il presidente nazionale Cna, Dario Costantini. *"Ogni impresa che chiude perché non trova qualcuno disposto a continuarla non rappresenta soltanto la perdita di un'attività economica. Significa disperdere competenze, professionalità, relazioni con clienti e fornitori e spesso un patrimonio costruito in decenni di lavoro"*. L'associazione chiede inoltre di rafforzare gli strumenti fiscali e finanziari per il passaggio generazionale, sostenere le operazioni di workers buyout e favorire l'ingresso dei giovani nell'imprenditoria. Particolare attenzione, sottolinea CNA, va riservata ad artigianato e piccole imprese, dove il valore dell'azienda risiede spesso soprattutto nelle competenze dell'imprenditore.

DIFENDERE LA CAPACITÀ PRODUTTIVA

"Non possiamo permetterci di perdere imprese sane soltanto perché manca il ricambio", conclude Costantini. *"In un Paese che deve fare i conti con una popolazione sempre più anziana e con sempre meno giovani, aiutare la trasmissione delle imprese significa difendere capacità produttiva, occupazione e futuro dei territori"*.



Alamotor
LEADER NELLA VENDITA DI SCOOTER,
RICAMBI E ACCESSORI MOTO
Via Pietro Castellino, 141 - Napoli
Via Giotto 60/62/72/82/84 - Napoli
alamotor.it

WASHINGTON CERCA UN'INTESA CON MOSCA E KIEV, MA SUL TERRENO GLI SCONTRI PROSEGUONO E RESTANO PROFONDE LE DIVERGENZE SU CONFINI, SICUREZZA E FUTURO ASSETTO DEL PAESE



Ucraina-Russia, la diplomazia americana prova a fermare la guerra mentre i raid continuano

ANNA GAROFALO

La diplomazia torna al centro della guerra tra Russia e Ucraina, ma sul terreno le armi continuano a parlare. La missione degli inviati americani Steve Witkoff e Jared Kushner ha aperto un nuovo canale diretto con Mosca e Kiev, senza tuttavia produrre finora una svolta nei negoziati.

I due emissari dell'amministrazione Trump hanno incontrato sabato al Cremlino Vladimir Putin per oltre tre ore. Secondo la Casa Bianca, sul tavolo sono stati discussi *"piani sostanziali"* per arrivare a una soluzione del conflitto. Il Cremlino ha definito il confronto estremamente franco e utile, ma non ha annunciato alcun accordo concreto.

Oggi Witkoff e Kushner sono attesi a Kiev per incontrare Volodymyr Zelensky. La missione americana si muove dunque lungo una linea diplomatica estremamente delicata: da una parte Washington cerca di mantenere aperto il dialogo diretto con Putin, dall'altra deve confrontarsi con le richieste di Kiev e con la questione delle garanzie di sicurezza.

Un primo risultato, seppure limitato, è arrivato sul piano militare. Putin ha ordinato una sospensione di 72 ore degli attacchi contro Kiev, mentre l'Ucraina ha accettato una misura analoga nei confronti di Mosca. Si tratta però di una tregua circoscritta alle due capitali e non di un cessate il fuoco generale. Non risultano infatti progressi equivalenti sul resto del territorio ucraino.

La distanza sulle condizioni politiche della pace rimane infatti considerevole. Mosca continua a porre al centro del negoziato le questioni territoriali e la futura collocazione strategica dell'Ucraina, mentre Kiev esclude concessioni territoriali e chiede garanzie di sicurezza concrete. Reuters riferisce che non sono emersi segnali di un superamento delle principali divergenze.

Sul campo, intanto, la guerra non rallenta. La tregua sulle capitali non ha impedito nuovi attacchi nelle altre regioni. Nella regione di Zaporizhzhia le autorità ucraine hanno riferito di 886 attacchi in 24 ore contro 54 insediamenti, con un morto e 25 feriti.

Nei giorni precedenti, un drone russo aveva colpito il quartier generale dei servizi di sicurezza ucraini a Kiev, in un attacco che aveva provocato feriti e danni nel centro della capitale. L'episodio aveva ulteriormente innalzato la tensione proprio alla vigilia della missione americana.

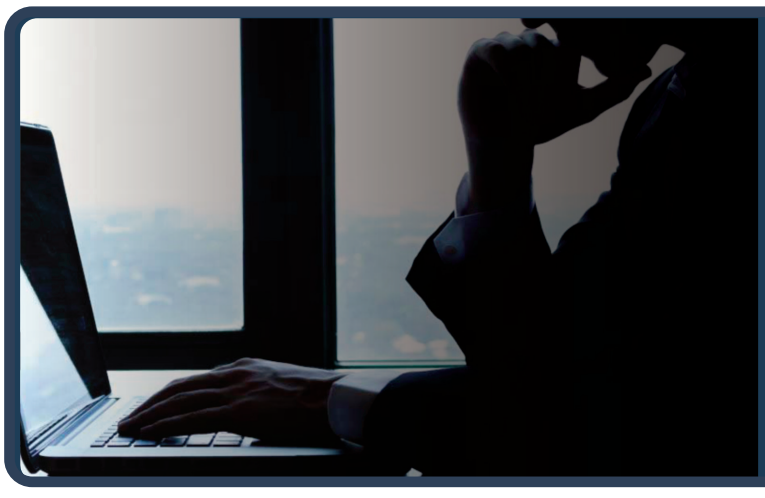
Anche l'Ucraina continua a colpire in profondità il territorio russo. Nella notte un attacco con droni ha provocato un incendio nella zona industriale di Ryazan, dove è stata colpita una raffineria. Gli attacchi ucraini contro infrastrutture energetiche russe rappresentano ormai una componente sistematica della strategia di Kiev per colpire le capacità economiche e logistiche di Mosca.

Sul fronte russo, la pressione ucraina continua a colpire le regioni di confine. Nella regione di Belgorod, il governatore ad interim Alexander Shuvaev ha riferito di 102 attacchi nelle ultime 24 ore, con tre civili uccisi e quattro feriti. Secondo le autorità locali, la difesa aerea russa avrebbe inoltre abbattuto o neutralizzato 107 droni. Il bilancio, fornito dalle autorità russe, non è stato verificato indipendentemente.

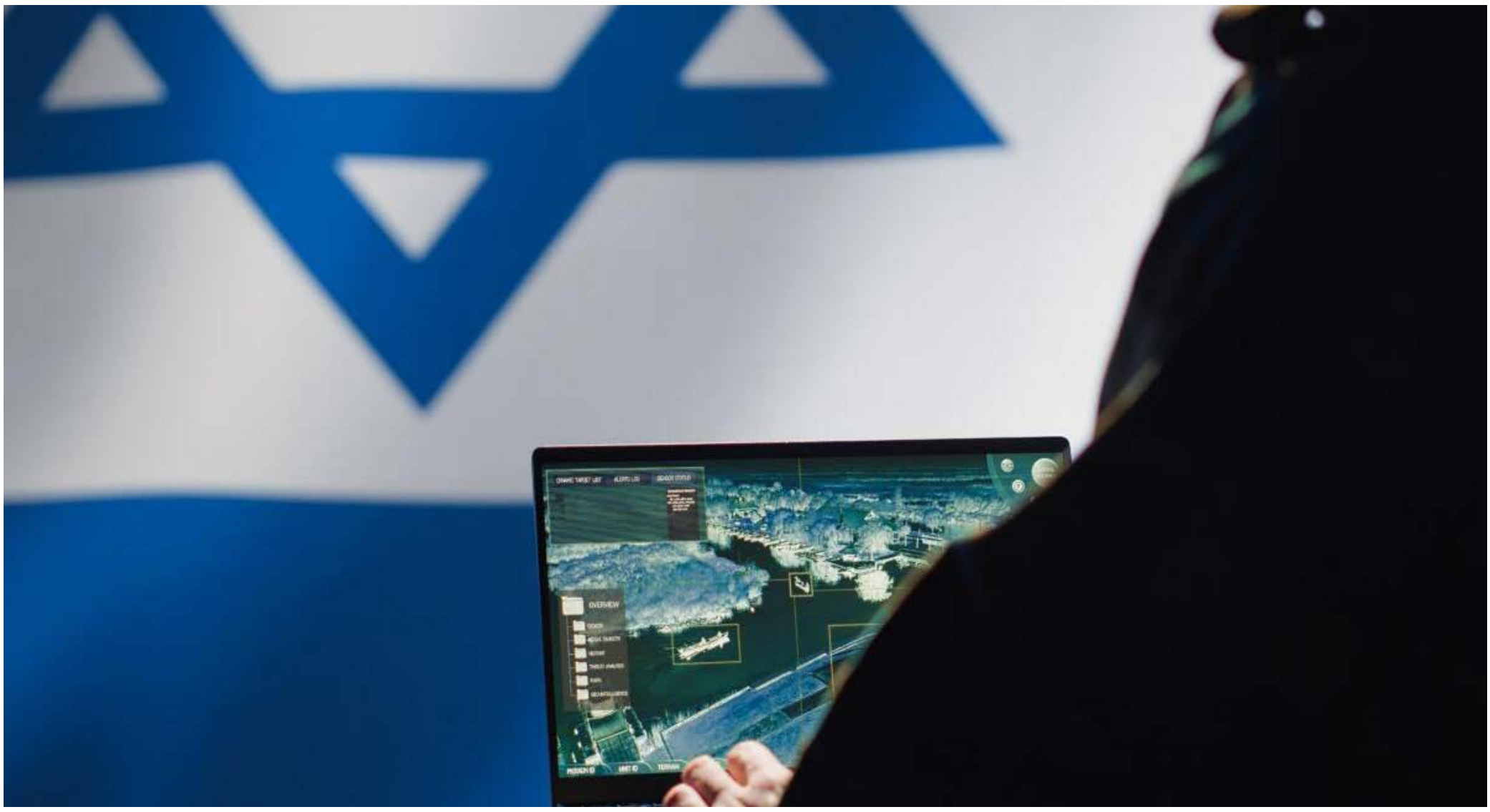
Il conflitto pesa intanto sempre di più sulle finanze ucraine. Kiev deve affrontare un rilevante fabbisogno per finanziare la difesa e mantenere in funzione lo Stato. Il governo ha quantificato in circa 27 miliardi di dollari il deficit di finanziamento per la difesa nel 2026, mentre sono in corso trattative con partner internazionali e istituzioni finanziarie.

Il quadro che emerge alla vigilia dei colloqui di Kiev è quindi quello di una guerra ancora lontana dalla conclusione. La diplomazia americana ha riaperto uno spazio negoziale diretto tra Washington e Mosca, ma la distanza tra le rispettive posizioni resta ampia. La tregua di 72 ore può rappresentare un primo test della capacità delle parti di ridurre l'escalation, ma non equivale ancora a un processo di pace.

La vera partita comincerà quando Washington dovrà trasformare le *"idee"* discusse al Cremlino in un compromesso accettabile contemporaneamente per Mosca e Kiev. Ed è proprio su territorio, sicurezza e futuro assetto strategico dell'Ucraina che, al momento, rimangono le fratture più difficili da colmare.


Rimuovi da Google i link che ledono da anni la tua reputazione
www.ildirittoalloblio.it
Reputation Manager

AOUN CHIEDE A WASHINGTON E ALLA COMUNITÀ INTERNAZIONALE DI INTERVENIRE. NELLO YEMEN OLTRE 140 COMBATTENTI UCCISI NEGLI SCONTRI TRA LE FORZE GOVERNATIVE E GLI HOUTHI



Medio Oriente, nuova escalation: attacchi israeliani in Libano e tensioni nello Stretto di Hormuz

PAOLO FRUNCILLO

Si fa sempre più fragile la tregua in vigore nel sud del Libano, dove gli attacchi israeliani della mattinata hanno provocato almeno quattro morti. Il presidente libanese Joseph Aoun ha esortato Washington e la comunità internazionale a intervenire con urgenza per *"far cessare"* i raid e porre fine a quelle che ha definito violazioni della tregua. Secondo Aoun, gli attacchi rappresentano *"una pericolosa escalation"* che colpisce direttamente le istituzioni dello Stato libanese e le strutture sanitarie. Nel corso dei raid sono stati danneggiati anche alcuni edifici governativi e un ospedale dismesso.

DISTRUTTO OSPEDALE NEL SUD DEL LIBANO

Un attacco aereo israeliano ha distrutto l'ospedale Ghandour, nella località di Nabatieh al-Fawqa, nel sud del Libano. Secondo quanto riferito dai media libanesi, al momento dell'attacco nella struttura non erano presenti né pazienti né personale. L'esercito israeliano (Idf) ha dichiarato di aver condotto una serie di attacchi contro postazioni di Hezbollah in risposta a un'offensiva con droni contro le proprie truppe impegnate nel sud del Libano. L'Idf non ha fornito, al momento, una spiegazione specifica sull'attacco contro l'ospedale. Israele ha infatti annunciato di aver avviato i raid dopo il lancio di due droni da parte di Hezbollah contro militari israeliani in servizio nella cosiddetta Zona di sicurezza. Gli stessi soldati hanno aperto il fuoco, riuscendo a distruggere uno dei due velivoli. In una nota diffusa su Telegram, l'Idf ha definito il lancio dei droni *"una palese violazione"* da parte di Hezbollah, ribadendo che i propri militari continueranno a operare nella Zona di sicurezza con l'obiettivo di *"rimuovere ogni minaccia"* nei confronti della popolazione civile e delle forze israeliane. Il presidente Aoun ha invece chiesto agli Stati Uniti e agli altri Paesi coinvolti di *"agire con urgenza per porre fine a queste violazioni"*, nel tentativo di evitare un'ulteriore escalation lungo il confine.

YEMEN, OLTRE 140 MORTI NEGLI SCONTRI CON GLI HOUTHI

La tensione resta alta anche nello Yemen. Tra mezzogiorno di ieri e le prime ore di questa mattina, gli scontri tra le forze governative yemenite e i ribelli Houthi, sostenuti dall'Iran, nel sud-ovest del Paese avrebbero provocato la morte di oltre 140 combattenti. Secondo due ufficiali militari delle forze governative sostenute dall'Arabia Saudita, sono 84 i soldati uccisi, principalmente in attacchi missilistici. Quattro fonti militari Houthi riferiscono invece della morte di 57 combattenti ribelli nello stesso arco di tempo. Il bilancio, se confermato, rappresenterebbe una nuova, pesante fiammata nel conflitto yemenita, inserito in un quadro regionale sempre più instabile.

GLI STATI UNITI: 92 NAVI HANNO CAMBIATO ROTTA

Nel Golfo Persico si registra intanto un nuovo aggiornamento sulle operazioni statunitensi. Il Comando centrale americano (Centcom) ha comunicato che le proprie forze continuano a far rispettare il blocco marittimo contro l'Iran. In un messaggio pubblicato su X, il Centcom ha riferito che, al 6 settembre, le forze statunitensi hanno fatto cambiare rotta a 92 navi commerciali, reso inutilizzabili tre imbarcazioni e abbordato altre due navi *"per garantire il rigoroso rispetto del blocco"*.

TEHERAN ACCUSA GLI USA

Sul fronte iraniano, le Guardie Rivoluzionarie hanno annunciato di aver attaccato un drone navale statunitense che, secondo la loro versione, stava cercando di entrare nell'area protetta dello Stretto di Hormuz. *"Le eroiche forze navali della Guardia rivoluzionaria islamica"*, si legge in una nota trasmessa dalla televisione di Stato Irib, *"hanno attaccato un drone militare americano che stava cercando di entrare nell'area protetta dello Stretto di Hormuz"*. Le accuse reciproche e le operazioni militari nel Golfo aggiungono così un ulteriore fronte di tensione a uno scenario mediorientale già segnato dai raid nel sud del Libano e dai nuovi combattimenti nello Yemen.

NASCE ITALPRESS TV
UN FLUSSO STREAMING ALL NEWS

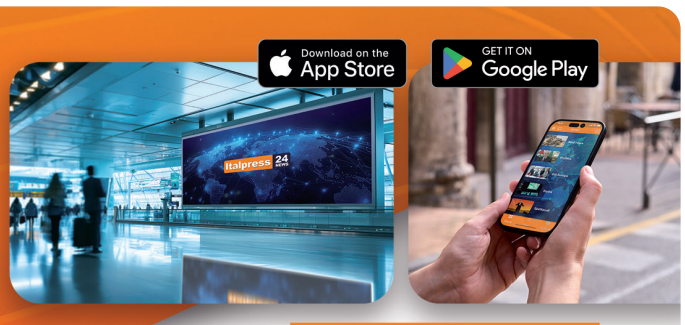
24
Attivo 24 ore al giorno, 7 giorni su 7, per 365 giorni all'anno.

3
Tre TG quotidiani: News, Economia, Sport. E quattro TG settimanali: Ambiente, Giovani, Lavoro & Welfare e Università.

250
Un'informazione sempre aggiornata, con oltre 250 videonews a settimana.

8
Ma anche otto magazine settimanali dedicati ai temi più seguiti.

16
E infine 16 rubriche condotte da firme autorevoli tra cui Italo Cucci, Claudio Brachino, Rosanna Lambertucci, Giampiero Massolo, Alfonso Pecoraro Scanio, Marco Klinger, Alessandra Graziottin, Antonino Di Pietro e Angelica Amodei.



italpress.com

>> Italpress Agenzia di Stampa
La notizia su misura

SCO, la costruzione di un nuovo spazio eurasiatico

PAOLO FALCONIO

Il 26° vertice annuale dell'Organizzazione per la Cooperazione di Shanghai (SCO), conclusosi a Bishkek, in Kirghizistan, non è stato soltanto un appuntamento diplomatico. È stato soprattutto un segnale della trasformazione in corso nell'ordine internazionale. La presenza di Xi Jinping, Vladimir Putin e Narendra Modi ha conferito al vertice un peso politico particolare. A venticinque anni dalla nascita della SCO, l'organizzazione appare sempre meno come un semplice foro regionale e sempre più come uno degli strumenti attraverso cui prende forma un nuovo spazio geopolitico eurasiatico.



L'ALLEANZA "SENZA LIMITI"

Il dato più significativo è il consolidamento del rapporto tra Mosca e Pechino. L'alleanza definita *"senza limiti"* continua a rappresentare uno degli assi della trasformazione strategica contemporanea. Per la Russia, sottoposta a sanzioni e isolamento occidentale, la SCO costituisce una piattaforma per ridurre la propria vulnerabilità economica e diplomatica. Per la Cina, rappresenta invece uno strumento per ampliare uno spazio internazionale nel quale le istituzioni occidentali non costituiscano più l'unico centro di gravità.

CONCORRENTI STRATEGICI

La SCO, tuttavia, non deve essere interpretata come una sorta di NATO asiatica. Le differenze tra i suoi membri sono profonde e India e Cina rimangono concorrenti strategici. Esiste però un interesse comune sempre più evidente: ridurre la dipendenza dalle infrastrutture politiche, finanziarie e tecnologiche controllate dall'Occidente.

IL PATTO FINANZIARIO

È soprattutto sul terreno finanziario che questa dinamica assume particolare rilevanza. La proposta iraniana di una Banca di Sviluppo di Shanghai e la discussione sulla creazione di meccanismi finanziari alternativi indicano la volontà di rafforzare l'autonomia economica dei Paesi membri. La de-dollarizzazione, in questo senso, non riguarda soltanto la sostituzione del dollaro. Il vero obiettivo è ridurre la dipendenza da un sistema nel quale circuiti di pagamento, banche, mercati dei capitali e istituzioni occidentali costituiscono strumenti di potere geopolitico.

LA SOVRANITÀ ECONOMICA

Utilizzare maggiormente le valute nazionali e costruire sistemi di regolamento alternativi significa quindi aumentare la sovranità economica. Il processo è già iniziato, basti pensare agli scambi tra Cina Russia e India che avvengono nelle valute locali. Non siamo ancora di fronte alla nascita di un sistema finanziario capace di sostituire quello occidentale. Ma la costruzione di un sistema parallelo rappresenta già una trasformazione strategica Un altro elemento decisivo riguarda l'intelligenza artificiale. La decisione cinese di promuovere un centro internazionale per la cooperazione nell'AI tra i Paesi SCO dimostra che la competizione geopolitica si sta spostando anche sul terreno tecnologico.

AI E CYBERSPAZIO

L'intelligenza artificiale è destinata a diventare una componente fondamentale della potenza nazionale: industria, difesa, intelligence, cyberspazio e ricerca dipenderanno sempre più dalla capacità di controllare dati, algoritmi e infrastrutture tecnologiche. Chi controlla queste tecnologie controlla quindi una parte crescente della potenza economica e strategica del XXI secolo.Ovviamente la Cina non è semplicemente disposta a condividere la propria leadership tecnologica, vuole esercitarla.

REDISTRIBUZIONE DELLA POTENZA MONDIALE

Il messaggio di Xi Jinping sul multilateralismo va letto proprio all'interno di questa trasformazione. Non si tratta soltanto di una dichiarazione diplomatica, ma della formulazione politica di un processo più ampio: la redistribuzione della capacità di potenza mondiale. Il nuovo ordine internazionale potrebbe non essere caratterizzato da due blocchi contrapposti, ma da una pluralità di centri di potere capaci di cooperare e competere contemporaneamente.

LABORATORIO DI MULTIPOLARITÀ

La SCO rappresenta precisamente questa ambiguità. Non è ancora un blocco omogeneo: è piuttosto un laboratorio della multipolarità. La vera questione, dunque, non è se l'Occidente perderà improvvisamente il proprio ruolo. È se riuscirà a conservare il controllo delle infrastrutture attraverso cui quel ruolo viene esercitato. Perché le transizioni geopolitiche non avvengono soltanto quando cambiano gli equilibri militari. Avvengono quando cambiano le infrastrutture finanziarie, tecnologiche e istituzionali del potere. E la SCO, a Bishkek, ha mostrato di voler costruire proprio quelle infrastrutture.

I droni su Kyiv, l'11 settembre e la domanda che nessuno vuole farsi

CRISTINA DI SILVIO

I ragazzi ucraini tornano a scuola, ma non è un ritorno normale: quest'anno, per gli studenti delle superiori, entra in aula la materia *"Difesa dell'Ucraina"*. Si imparano droni, primo soccorso, gestione delle emergenze, sopravvivenza. La guerra entra nei programmi scolastici.

11 SETTEMBRE 2001. IL TRAUMA CHE CAMBIÒ TUTTO

Il pensiero corre a un altro settembre. A un altro mattino in cui il mondo si fermò. L'11 settembre 2001 non fu solo un attacco terroristico. Fu il momento in cui l'Occidente scoprì di essere vulnerabile in un modo che non aveva mai immaginato. Il nemico non era uno Stato con confini e bandiere, ma una rete invisibile, capace di colpire nel cuore della superpotenza globale. E la risposta non fu solo militare. Quel giorno cambiò tutto. Le politiche di sicurezza furono riscritte. L'intelligence fu riorganizzata. La sorveglianza di massa divenne prassi. I controlli negli aeroporti si trasformarono in un rituale ossessivo. La parola *"terrorismo"* entrò nel lessico quotidiano come una minaccia permanente, invisibile, onnipresente. Non più un evento, ma una condizione. Non più un'emergenza, ma uno stato d'eccezione destinato a diventare regola. Ma l'11 settembre cambiò anche qualcosa di più profondo. Cambiò il modo in cui una generazione fu educata al mondo. La narrazione della guerra al terrore, il racconto semplificato di un bene contro un male, l'ossessione per la sicurezza a tutti i costi: tutto questo entrò nelle scuole, nei discorsi pubblici, nell'immaginario collettivo. I ragazzi che crescevano in quegli anni impararono presto che il mondo era un luogo pericoloso, che esistevano nemici invisibili, che la libertà andava bilanciata con il controllo. Oggi, a distanza di venticinque anni, viene spontaneo chiedersi: quella minaccia, che abbiamo combattuto con leggi speciali e lezioni preventive, ha finito per cambiare qualcosa di più profondo delle nostre politiche di sicurezza? Ha finito per modificare il modo in cui abbiamo educato i nostri figli? Li abbiamo preparati al mondo che verrà, o li abbiamo abituati a difendersi da un mondo che abbiamo smesso di immaginare diverso?

LA DOMANDA CHE ATTRAVERSA L'EUROPA



Oggi, in Ucraina, la guerra non è un ricordo ma il presente. I ragazzi imparano a pilotare droni perché i droni sono realtà. Imparano il primo soccorso perché le bombe cadono. Imparano a difendersi perché sono sotto attacco. È la necessità, è la sopravvivenza. Ma il confine tra preparazione e adattamento alla guerra è sottile. Insegnare ai giovani a sopravvivere non è la stessa cosa che insegnare loro a vivere. Quanto può una società trasformarsi per difendersi da una minaccia senza rischiare che quella stessa minaccia finisca per modificare il modo in cui educa le nuove generazioni? Fino a che punto la preparazione alla guerra può restare separata dalla formazione alla pace? Dove finisce la necessità di proteggersi e dove comincia il rischio di normalizzare l'eccezione, di abituare i ragazzi a pensare che il conflitto sia l'orizzonte naturale della loro vita?

E IN EUROPA, OGGI, QUESTA DOMANDA SI FA PIÙ URGENTE CHE MAI

Il Parlamento europeo ha approvato il piano ReArm Europe, che punta a mobilitare fino a 800 miliardi di euro per rafforzare l'industria della difesa e le capacità militari dell'Unione. Ursula von der Leyen ha parlato di *"ripristinare la deterrenza contro coloro che cercano di farci del male"*. In Italia, il ministro della Difesa Guido Crosetto ha proposto una leva volontaria, un *"servizio a vantaggio dello Stato"* che potrebbe dare ai giovani *"una seconda chance"*. L'ex presidente del Consiglio Mario Draghi ha chiesto all'Europa di *"agire come uno Stato solo"*, con un comando unico per la difesa. Il dibattito è aperto, le posizioni si confrontano, e il paradigma della sicurezza sta cambiando sotto i nostri occhi.

MENTRE L'EUROPA DISCUTE DI COME DIFENDERSI, FORSE DOVREBBE CHIEDERSI ANCHE COME CONTINUARE A EDUCARE ALLA PACE

Ma c'è una questione più sottile, che riguarda la formazione delle prossime generazioni. In Europa, la minaccia ibrida, la disinformazione, la guerra psicologica stanno già entrando nelle aule, nei programmi, nei discorsi degli insegnanti. E il rischio è che, senza proiettili, senza droni, senza allarmi antiaereo, anche noi finiamo per educare i nostri figli alla paura. Perché se la storia insegna qualcosa, è che le guerre non si vincono solo al fronte. Si vincono anche nelle scuole. E si perdono, forse, quando la paura diventa più importante della libertà di immaginare un futuro diverso.


IL NOSTRO INVESTIMENTO PIÙ GRANDE È IL FUTURO DEL PAESE
Il **Gruppo FS** investe in una mobilità più moderna ed efficiente, contribuendo concretamente alla crescita e alla competitività dell'Italia.
Seguici su fsitaliane.it
Gruppo FS
The Mobility Leader